

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/349313550>

# L'insediamento medievale di Terravecchia di Caltavuturo: la storia della ricerca archeologica e la documentazione numismatica

Article · February 2021

CITATIONS

0

READS

155

2 authors, including:



**Alfonso Mammato**

University of Rome Tor Vergata

10 PUBLICATIONS 3 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



MAMMATO 2020 - Il tesoretto di Taurasi e il fenomeno della tesaurizzazione alla fine della guerra greco-gotica [View project](#)



L'insediamento medievale di Terravecchia di Caltavuturo: la storia della ricerca archeologica e la documentazione numismatica [View project](#)

STUDI IN ONORE  
DI  
STEFANO VASSALLO

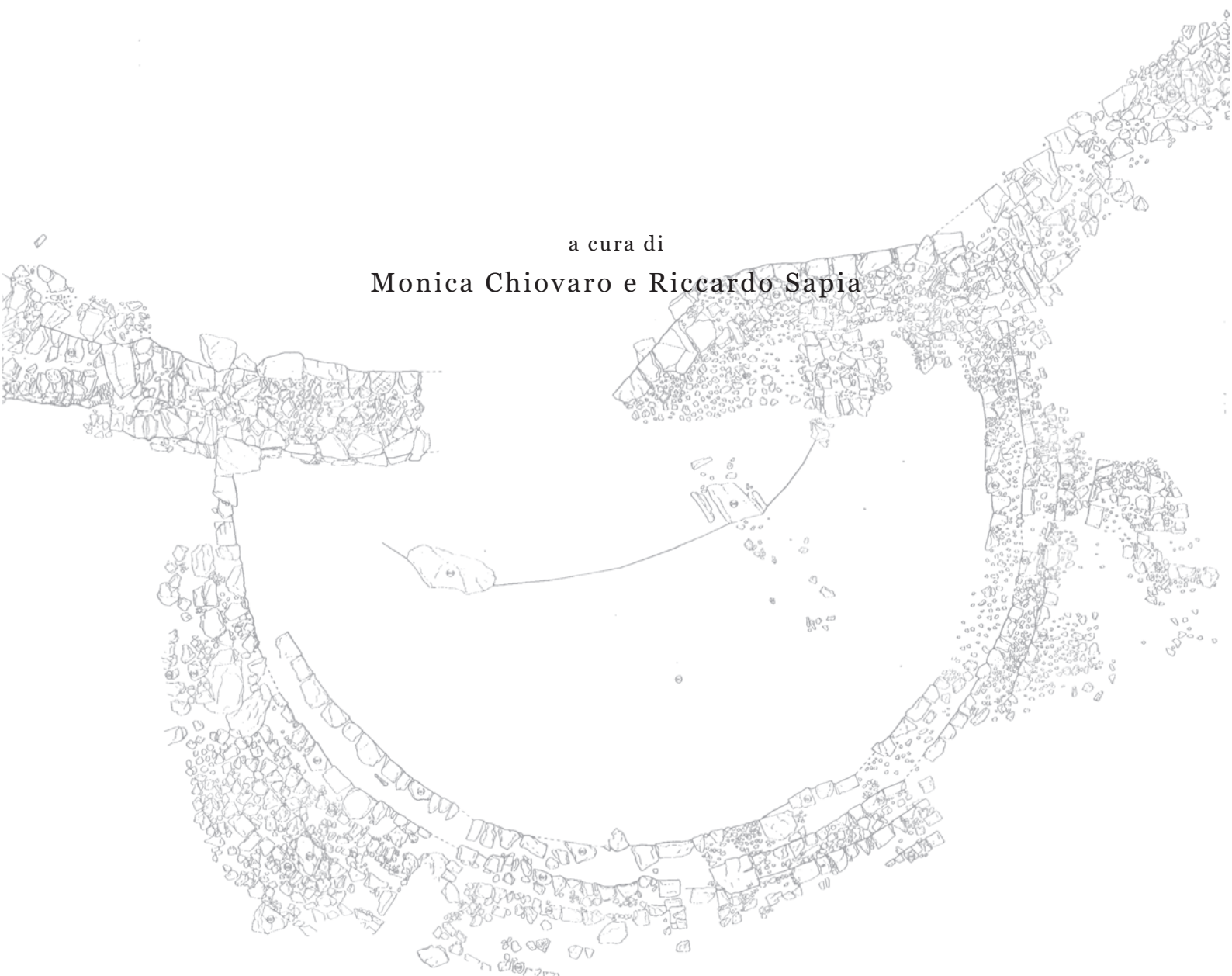




Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo  
Sezione per i Beni Archeologici

# STUDI IN ONORE DI STEFANO VASSALLO

a cura di  
Monica Chiovaro e Riccardo Sapia



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Palermo 2020

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo  
Unità Operativa 4 - Sezione per i Beni Archeologici  
Via G. Garibaldi n. 41 - 90133 Palermo  
sopripa.uo4@regione.sicilia.it

progetto grafico e impaginazione  
*Riccardo Sapia*

Il volume degli "Studi in onore di Stefano Vassallo" è un insieme di saggi, per lo più archeologici, raccolti e dedicati all'ex Direttore della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Palermo, Stefano Vassallo, e intendono implementare la già cospicua raccolta di articoli scientifici già pubblicati. Si tratta anche qui di aggiornamenti e approfondimenti sulle conoscenze e sulle ricerche archeologiche nella città di Palermo e della sua provincia e, in questo caso, anche nel territorio siciliano, col fine, sempre, della loro pubblicazione *online*.

Il volume è edito, in formato digitale consultabile *online* e scaricabile dal sito dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dalla pagina del Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo del sito di *Academia*.

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>

<https://sicilia.academia.edu/NotiziarioArcheologicoSoprintendenzaPalermo>

Studi in onore di Stefano Vassallo / a cura di Monica Chiovaro e Riccardo Sapia.  
Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità  
siciliana,  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, 2020. – e-book  
ISBN 978-88-6164-406-9  
1. Archeologia – Scritti in onore. I. Vassallo, Stefano <1955->.  
II. Chiovaro, Monica <1963->. III. Sapia, Riccardo <1959->.  
930.1092 CDD-23 SBNPa10338717  
CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

@ copyright 2020 by Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

In copertina: Montagna dei Cavalli, la cavea del teatro vista dall'alto. Sullo sfondo, Prizzi

4	Indice
6	Premesse
	<b>I – Il territorio siciliano</b>
13	Il tema della punizione divina in un'epigrafe del museo archeologico di Palermo Antonietta Brugnone
19	Di un <i>haruspex</i> lilibetano Rossana De Simone
22	Tubuli e laterizi cavi nell'architettura storica Giovanni Fatta
31	Un incendio nel Tempio R di Selinunte in età tardo arcaica Clemente Marconi
36	Agrigento arcaica, nuovi dati dalle recenti ricerche nell'area centrale Maria Concetta Parelo, Michele Scalici, Claudia Cappuccino
46	Modellini di capanna/sacello nella Sicilia occidentale Francesca Spatafora
	<b>II – Il territorio di Palermo</b>
56	La conservazione del grano a lungo termine nella Sicilia medievale: il granaio della Gurfa di Alia tra esigenze militari e commercio d'oltremare Lucia Arcifa
65	Alcuni esempi di insediamento e frequentazione nel Palermitano nell'Età del Bronzo Giuseppina Battaglia
78	Recenti scavi e ricerche a Terravecchia di Cuti Aurelio Burgio, Antonio Di Maggio
87	Restituzioni e consegne di beni archeologici alla Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo Rosa Maria Cucco
91	L'insediamento medievale di Terravecchia di Caltavuturo: la storia della ricerca archeologica e la documentazione numismatica Rosa Maria Cucco – Alfonso Mammato
100	Una <i>tabella defixionis</i> da Solunto Laura Di Leonardo
106	La paleobiologia degli esemplari di S. Maria di Campogrosso ad Altavilla Milicia – Palermo Rosaria Di Salvo
111	Stefano Vassallo: un uomo e non solo un archeologo Roberto Graditi
115	A proposito del Ginnasio di Solunto Caterina Greco
121	Terravecchia di Caltavuturo: indagini archeologiche 2017-2019 Filippo Ianni
128	Urbanistica e infrastrutture di Kephaloïdion (Cefalù). Una prima messa a punto Amedeo Tullio
	<b>III – La città di Himera</b>
135	Prime osservazioni sulla produzione di anfore greco-occidentali in alcune città della Sicilia: il contributo degli scavi di Himera Babette Bechtold
144	Anfore panatenaiche dalle necropoli di Himera Monica Chiovaro
151	Le incinerazioni a Himera. Una nota di approfondimento Matteo Valentino

- 158 Sepolture bisome dalle necropoli della colonia greca di Himera: interpretazione e analisi demografica  
Serena Viva, Norma Lonoce, Pier Francesco Fabbri

### **III – La città di Palermo**

- 167 Palermo, Piazza Indipendenza: pozzi per l'approvvigionamento idrico, indizi per la topografia della città medievale  
Carla Aleo Nero
- 174 Frammenti di ceramica a lustro policromo (Iraq, IX-X secolo) da un saggio in Piazza Magione a Palermo. Dati archeologici e archeometrici  
Alessandra Bagnera, Claudio Capelli, Roberto Cabella
- 182 L'Uscibene, attività di tutela e restauri della Soprintendenza  
Lina Bellanca
- 192 Testimonianze di età islamica nella Palermo medievale: brevi annotazioni  
Valeria Brunazzi
- 199 Per una storia dell'archeologia medievale nella città di Palermo e nella sua provincia (1972-2019)  
Franco D'Angelo
- 206 Testimonianze di antiche pavimentazioni a Palazzo Ajutamicristo  
Maria Reginella
- 211 Note topografiche preliminari sulle attività di sorveglianza archeologica durante gli scavi urbani della Open Fiber a Palermo (2017-2020)  
Laura Riolo
- 215 Le torri d'acqua, urbane e rurali del palermitano  
Pietro Todaro
- 221 Nuove testimonianze archeologiche lungo la fascia costiera di Palermo: il pozzo dell'Arsenale e i Bastioni a mare  
Paola Vaccarello, Giuseppina Battaglia

### **IV - Dediche**

- 231 A Stefano Vassallo  
Lucina Gandolfo
- 232 Un signore archeologo  
Giovanni Mannino
- 233 Didascalie

Il numero speciale del Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo è dedicato al nostro collega e amico Stefano Vassallo, che questo Notiziario on line ha fortemente voluto. Grazie alla condivisione dell'iniziativa editoriale da parte del Soprintendente Maria Elena Volpes, il 16 febbraio 2016 è stato pubblicato il primo numero.

Nel momento in cui sto per chiudere, anche io, la mia attività di lavoro in Soprintendenza sono lieta di avere promosso questa iniziativa che ha trovato la partecipazione di tanti amici e colleghi, a dimostrazione della stima e dell'amicizia che ha legato tanti di noi a Stefano Vassallo.

Il mio ringraziamento va a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo scientifico in onore dell'archeologo che a questo lavoro ha dedicato la sua vita lavorativa. Un ringraziamento particolare ai colleghi – Monica Chiovaro e Riccardo Sapia - che ne hanno curato la redazione.

L'attività che svolgiamo risponde a compiti istituzionali di rilevanza straordinaria per la collettività e per assolvere questa responsabilità Stefano Vassallo non si è mai risparmiato, correndo ovunque a qualsiasi ora, calandosi in cunicoli e arrampicandosi su alture con le sue ampie falcate.

Il nostro lavoro non si svolge timbrando un cartellino o dietro una scrivania, lo si fa per passione ed amore per la ricerca, per la conoscenza della storia del nostro territorio e per salvaguardarne la memoria.

Stefano Vassallo è stato un esempio per tutti, per dedizione al lavoro e per la signorilità nel rapporto con gli altri; con questo omaggio vogliamo riconoscere il valore etico ed umano del suo prezioso apporto all'ufficio che ho avuto l'onore di dirigere.

Lina Bellanca

Da pochi mesi mi sono insediata alla direzione dell'Unità Archeologica della Soprintendenza di Palermo. Io, architetto con la passione per l'archeologia. Un connubio speciale che mi dà la possibilità di vedere la nostra città da un punto di vista privilegiato. Il legame archeologia - architettura mi ha sempre affascinato, poiché ritengo inscindibile la lettura delle stratigrafie da quella delle strutture in elevato soprattutto in una città come la nostra dove ancora il sottosuolo relativamente ai piani terra ha moltissimo da dirci e da restituirci per le stratificazioni plurisecolari di una città cresciuta su sé stessa entro le mura.

L'esperienza e le scoperte di chi mi ha preceduto, il confronto quotidiano con i colleghi nonché i contributi resi alla comunità scientifica ma anche soltanto a chi ama la nostra città, sono per me fonte di conoscenza quotidiana.

Un posto particolare occupa nel panorama della "ricerca" l'amico e collega Stefano Vassallo che, senza mai dimenticare il ruolo istituzionale, ha dedicato la sua trentennale attività alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle innumerevoli scoperte sul territorio della provincia palermitana, studiando con grande passione Himera, città greca della Sicilia, la cui storia è stata scritta essenzialmente dall'archeologia.

Sua è l'idea del "Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo": una raccolta di saggi che, dal 2016 e attraverso un canale di facile comunicazione, permette la condivisione delle ultime attività di scavo. Uno strumento di divulgazione, agile e sintetico.

Ha offerto i suoi contributi, frammenti di un poliedrico secolare mosaico, alla sempre più crescente curiosità e voglia di conoscere degli "addetti ai lavori", degli studenti, o di quanti semplicemente hanno scoperto l'amore per la propria terra.

La speranza è quella di un futuro lungo dibattito imperniato sulla conoscenza acquisita e sull'amore per quello che la Sicilia ci darà ancora.

Grazie Stefano per questa eredità!

Mariella Marrone

L'ho conosciuto all'Università, dove frequentavamo entrambi i corsi dell'Istituto di Archeologia, la passione che ci accomunava. Eravamo impegnati in settori di indagine e poi in Istituti diversi, ma non ci siamo mai persi di vista. Le nostre strade si sono incrociate più strettamente quando Stefano mi ha chiesto di occuparmi delle monete del “suo” scavo a Montagna dei Cavalli, nel territorio di Prizzi, dandomi così l'occasione unica di intraprendere uno studio entusiasmante che si è rivelato fertile di risultati proprio per la sua non comune disponibilità e sensibilità verso il dato monetale (una delle sue non tanto segrete passioni).

Le nostre strade si sono nuovamente incrociate poco più di un anno fa, quando ho preso il suo posto alla direzione della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Palermo, un magnifico gruppo di professionisti, motivati e coesi anche per merito suo.

Di Stefano ho avuto modo di apprezzare – oltre alla preparazione – i valori etici e lo spirito di servizio e, alla fine del suo percorso lavorativo, ho voluto dedicargli un sonetto acrostico (vedi p. 229) che mi aveva sfidato a comporre per lui quando aveva saputo di questo mio occasionale diletto.

Lucina Gandolfo

## NOTIZIARIO ARCHEOLOGICO: IL SAPERE CONDIVISO

*...Io desidero davvero trasferire tutte le mie conoscenze in te, e proprio per questo sono lieto di imparare: per insegnare; e nessuna nozione mi renderà felice, per quanto possa essere eccellente e utile, se non posso condividerla con nessuno. Se la sapienza mi venisse concessa con la condizione di tenerla solo per me e di non poterla condividere, la rifiuterei: il possesso di nessun bene è piacevole se non è condiviso con un amico*

SENECA, Epist. Mor. Ad Lucilium I, 6, 4

Esiste un'Archeologia, quella cui siamo sempre stati abituati che possiamo definire una scienza vera e propria, fatta di ricerca, di ipotesi, di esplorazione e di scoperta, e poi ancora ricerca e, soprattutto, studio, tanto studio. Di tutto ciò a noi profani della materia arriva un decimo, se non anche meno, del lavoro e dei risultati ottenuti dopo anni di ricerca trascorsi sul campo, dentro magazzini, a volte semplici luoghi di fortuna freddi e inospitali, e infine sui libri, sulle centinaia di libri del settore, alla disperata ricerca di un confronto o, quanto meno, di un suggerimento che fosse in grado di restituire nomi, anni e categorie. Dopo tutto questo lavoro è sulla trasmissione dei dati ottenuti dai colleghi "scienziati" che si registra un gap, quei dati che, in attesa di convalide e dimostrazioni, rimangono il più delle volte dentro pagine cincischiate all'interno di cassette o in carpettoni diligentemente impilati sulle scrivanie, se non addirittura dentro gli armadi con strati di polvere, sopra, a mai finire.

Esiste, anche, un'Archeologia che io chiamo Archeologia 2.0., l'archeologia della condivisione e della divulgazione, che coniuga scienza e umanesimo e che fa dell'Archeologia una vera e propria scienza. Infatti, pur partendo da studi prettamente umanistici, fa dei suoi studiosi delle "...figure con una preparazione ampia e articolata, che riescano a coniugare la formazione scientifica e quella umanistica."<sup>1</sup> Insomma, un vero processo di democratizzazione del sapere cui l'Archeologia cerca di adeguarsi e allinearsi, dopo decenni, forse secoli, di semi oscurantismo, dovuto a quella scarsa comunicazione, più o meno consapevole, dei grandi "avventurieri" del passato. Del resto, lo stesso Darwin, a proposito della collaborazione condivisa scrisse, che nella storia dell'uomo, ma anche degli animali, chi ha imparato a collaborare meglio ha finito per prevalere su chi non sapeva collaborare.

Il Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo si inserisce, a pieno titolo, nei filoni degli strumenti digitali di diffusione, di divulgazione e

---

<sup>1</sup> DE CARLI S., *Nella società ipercomplessa, la strategia è saltare le separazioni*, 09 giugno 2017, in *Vita* 1994-2020.

di promozione delle evidenze archeologiche nel territorio di Palermo. Il Sapere, si sa, chiama altro sapere e in un sistema di trasmissione a “cascata”, come si è rivelato quello del Notiziario, si aprono automaticamente vere e proprie “cataratte” di altro sapere e, in uno scambio assolutamente paritetico, si raggiungono, così, risultati migliori e in un tempo assai più breve.

Nel dicembre del 2015 vengo coinvolto, da Stefano Vassallo, in un progetto di digitalizzazione delle relazioni di scavo della Sezione Archeologica della Soprintendenza, di cui lui era il direttore. Il lavoro mi appare subito di dimensioni forse un po' eccessive ma di grande rilevanza in ambito scientifico e divulgativo. Ci sono voluti un paio di mesi affinché il primo articolo venisse “impacchettato” e pronto per essere caricato online sul sito del Dipartimento dei Beni culturali e sulla pagina del Notiziario di *Academia.edu*.

È il contributo sulle necropoli di età ellenistico-romana a Monte Alburchia, nel territorio di Gangi, di Rosa Maria Cucco e di Santino Ferraro<sup>2</sup> ad avere l'onore di compiere il simbolico taglio del nastro. Articolo che, peraltro, riscuote subito parecchio interesse, col risultato di un cospicuo numero di visite; in 4 settimane ne raggiunge più di 200, oltre a più di 50 downloads.

Nel giro di pochissimo tempo, attraverso le visualizzazioni, i downloads e le letture da parte di una popolazione eterogenea e sparsa su tutto il pianeta, abbiamo iniziato a raccogliere consensi che, di lì a poco, si sono trasformati in vere e proprie partecipazioni al progetto, attraverso contributi di indiscutibile spessore scientifico. Collaboratori, studiosi, accademici, italiani e non, hanno iniziato ad abbracciare l'iniziativa e, riponendo estrema fiducia nella nostra piattaforma digitale e, soprattutto, nella nostra organizzazione in costante revisione e miglioramento, hanno iniziato a inviare i risultati delle loro ricerche sul campo o sullo studio di specifici e “singolari” ritrovamenti. E da lì in poi è stato un crescendo di successo e partecipazione, chiudendo il 2016 con quindici articoli pubblicati, di cui otto di autori esterni all'Unità Operativa, con 4534 visite, 996 letture *online*, oltre a svariati downloads e, addirittura, con alcuni articoli che raggiungono un alto PaperRank, una funzione, questa, che calcola il numero di raccomandazioni ricevute da un articolo, da parte di esperti addetti ai lavori.

---

<sup>2</sup> CUCCO R.M. 2016, *Recenti scoperte archeologiche a Monte Alburchia, Gangi le edicole rupestri di Età ellenistico-romana*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, Palermo, 2018, pp. 11-22.

Visto il successo riscontrato, nel 2018 si è presentata l'occasione di una pubblicazione cartacea e si è pensato di raccogliere i contributi del 2016 e pubblicarli in un volume<sup>3</sup>, con tanto di ISBN e relativo deposito presso le Biblioteche nazionali, a iniziare dalla nostra Biblioteca Regionale "A. Bombace". La pubblicazione cartacea, oltre a garantire una divulgazione attraverso altri canali, quelli più consueti alla nostra formazione, ha prodotto senz'altro incentivo e motivazione per una ulteriore partecipazione da parte di studiosi e accademici esterni.

L'efficacia e la "bellezza" di questo Notiziario sta nella sua duttilità che si manifesta con la sua facile accessibilità, sempre e ovunque, e fa sì che i suoi numeri, indipendentemente da ulteriori uploads, siano sempre in crescita.

Ad oggi siamo a 16813 visite e 4158 letture online che rappresentano la cartina tornasole di tanto lavoro ed entusiasmo, ed evidenziano il successo ottenuto da questa iniziativa, fungendo non tanto da auspicio, quanto da stimolo a continuare su questa strada aperta da Stefano Vassallo e battuta insieme a me, a Monica Chiovaro e a coloro che hanno creduto e che credono in questo progetto.

Questa è la ragione per cui non potevo che abbracciare con altrettanto entusiasmo questo ulteriore progetto che, sulla scia di quanto svolto negli ultimi anni, suggella la carriera di Stefano Vassallo con ciò che a mio avviso è stato uno dei più grandi traguardi che potesse raggiungere, e cioè quello di rendere fruibile il lavoro svolto dalla Sezione Archeologica della Soprintendenza di Palermo e, attraverso i canali della divulgazione informatica, dare la possibilità di utilizzare i nostri dati archeologici a studiosi, anche dagli angoli più remoti della terra.

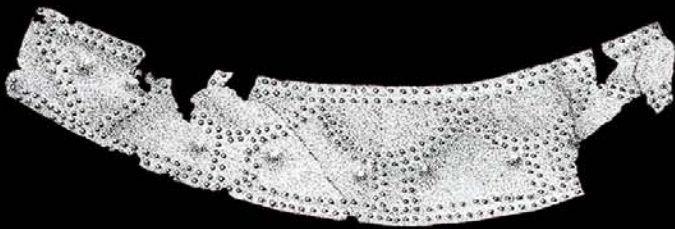
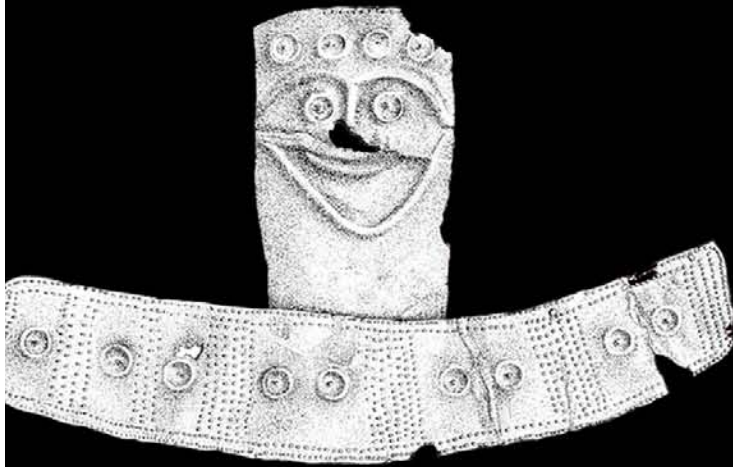
Riccardo Sapia

---

<sup>3</sup> VASSALLO S., CHIOVARO M., SAPIA R. (a cura di) 2018, *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo – raccolta di studi I*, Palermo.

## II

# IL TERRITORIO DI PALERMO



# L'INSEDIAMENTO MEDIEVALE DI TERRAVECCHIA DI CALTAVUTURO: LA STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA E LA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA

ROSA MARIA CUCCO<sup>1</sup> – ALFONSO MAMMATO<sup>2</sup>

*In 2017, thanks to the collaboration between the Soprintendenza BB.CC.AA. of Palermo and the Municipality of Caltavuturo, which involved young people of the National Civil Service, systematic archaeological investigations have been carried out in the territory of Terravecchia of Caltavuturo, one of the most interesting settlements in the Madonite area, gravitating on the middle course of the northern Imera river. The site was inhabited at least since from the Byzantine age, developing into a permanent fortified center, with a castle, houses and places of worship, until its final abandonment in the 18<sup>th</sup> century. The excavation involved mainly the Chiesa of San Bartolomeo, which had been for centuries the mother church of Terravecchia and then, from the 15<sup>th</sup> to the 18<sup>th</sup> century, of Terra Nuova, the current village of Caltavuturo. Among the most significant finds, found in the excavation of Chiesa of San Bartolomeo, there are numerous coins. During the three archaeological investigations, conducted from 2017 to 2019, 162 coins were found, covering a wide chronological period: from the Punic period to the modern age.*

*Keywords: fortified center, church, coins*

Nel 2017 grazie alla collaborazione e fiducia reciproca che da anni contraddistinguono i rapporti tra la Soprintendenza BB.CC. di Palermo e il Comune di Caltavuturo sono riprese le indagini archeologiche sistematiche sulla Terravecchia di Caltavuturo (fig. 1), uno degli insediamenti più interessanti dell'area madonita, gravitante sul medio corso del fiume Imera settentrionale<sup>3</sup>. L'input venne dato dal sindaco, on. Domenico Giannopolo, che una mattina venne presso la sezione per i beni archeologici, diretta da Stefano Vassallo, e ci propose di scavare sulla Terravecchia con l'ausilio dei giovani del Servizio Civile Nazionale; il sindaco aveva un desiderio preciso: rimettere in luce la Chiesa di S. Bartolomeo, che fu per secoli la chiesa madre prima della Terravecchia e poi, dal XV secolo al XVIII<sup>4</sup>, della Terra Nuova, l'attuale paese di Caltavuturo, sorto a seguito del graduale abbandono del sito fortificato posto su un rilievo alle pendici occidentali della Rocca di Sciara. Vito Amico alla metà del 1700 scrive: "La chiesa maggiore sacra a S. Bartolomeo siede nella rupe sotto la rocca, ma nel nostro tempo, essendo del tutto di ardua salita, rimane deserta..."<sup>5</sup>.



**Fig. 1. La Terravecchia vista da Caltavuturo**

<sup>1</sup> Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo – mail: rm.cucco@libero.it

<sup>2</sup> Collaboratore archeologo esterno – alfonso.mammato@gmail.com

<sup>3</sup> Cfr. CUCCO 2016, pp. 61-62.

<sup>4</sup> La chiesa fu chiusa al culto alla metà del 1700 come attestato nei documenti d'archivio: (Archivio della chiesa madre di Caltavuturo, busta n. 46, c.427-428, 10 dicembre 1740).

<sup>5</sup> AMICO 1855, pp. 215-216.

Terravecchia deve il suo ruolo centrale nella storia della Sicilia alla sua significativa posizione topografica, dominante la vallata dell'Imera settentrionale, e che consente un importante contatto visivo con due importanti centri d'altura, Sclafani Bagni a Ovest e il Monte d'Oro di Collesano a Nord, con i quali condivide uguale sorte nel corso della conquista islamica - *s.qlàfiah* (Sclafani Bagni), *qal'at 'abi tawr* (Caltavuturo) e *qal'at'as sirat* (Monte d'Oro), come riferisce la Cronaca di Cambridge, furono assediati dagli arabi guidati da Khalil nel 938/939 A.D.<sup>6</sup> e al fatto che si trova lungo un asse viario importante per tutta l'età medievale, a partire almeno da età bizantina, la via "Messina per le Montagne", attuale Strada Statale 120 "Dell'Etna e delle Madonie". Proprio questa strada fu via di eserciti durante la conquista islamica e poi normanna dell'isola<sup>7</sup>. Forse il primo studio approfondito sulla documentazione archivistica e storica relativa al nucleo originario di Caltavuturo si deve all'avvocato Pasquale Cipolla nella Memoria letta presso la Società di Storia Patria di Palermo il 14 dicembre 1879 dal titolo "Sulle probabili origini di Caltavuturo e Sclafani", oggetto di una ristampa voluta dal Comune di Caltavuturo nel 1988<sup>8</sup>.

Già il Cipolla fece una disamina delle principali fonti arabe, che fanno risalire almeno a età bizantina il primo insediamento sulla Terravecchia, fonti poi riprese da Domenico Pancucci che, per conto dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo e in collaborazione con la Soprintendenza, negli anni '80 del secolo scorso riprese in modo scientifico lo studio delle fonti sulla Terravecchia<sup>9</sup> e condusse alcune ricognizioni di superficie sul sito, anche finalizzate a uno "Studio storico, archeologico, architettonico e geotecnico per la formazione di un piano di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale-ambientale di Terravecchia di Caltavuturo" voluto dal Comune<sup>10</sup>.

Le principali fonti arabe sulla base delle quali si deve pensare a un insediamento fortificato bizantino sulla Terravecchia, forse pure dotato di una cinta fortificata<sup>11</sup> sono: la già citata Cronaca di Cambridge (IX-X secolo) e Ibn Al- Athir che, nel XII secolo, parla di un attacco islamico nell'851-852, di una rivolta nell'860/861 e poi di quella repressa nel 938/39 riferita anche dalla Cronaca di Cambridge. Ancora nel XIV secolo, Ibn Khaldun riferisce della repressione da parte di Khalil.

Nel XVI secolo Tommaso Fazello così ci parla di Caltavuturo, tra i centri abitati della Val di Mazara: "A quindici miglia da questa (Termini Imerese n.d.r.) verso destra si apparta Sclafani, nobilitato dal titolo di Contea, e a tre miglia da lì sorge il centro fortificato di Caltavuturo, di denominazione saracena."<sup>12</sup>

Pasquale Cipolla, ipotizzò addirittura un'origine pre-greca del sito, basandosi su considerazioni toponomastiche. Egli identificò la Terravecchia con l'"oros Torgion" citato da Diodoro Siculo a proposito di un avvenimento risalente al IV sec. A.C. e precisamente la guerra tra Agatocle e Dinocrate. Stando a Esichio il termine Torgion in lingua "pregreca" (sicana ? n.d.r.) significa "luogo dell'avvoltoio". Il toponimo sarebbe stato trasformato dai romani in "Mons volturi" e poi dagli Arabi in "Calaat-buthur". Domenico Pancucci nutre perplessità sull'identificazione Torgion= Terravecchia ed è più propenso a identificare il sito Diodoreo con la Rocca di Sciara<sup>13</sup>.

Queste identificazioni, seppur suggestive, rimangono finora solo delle ipotesi, anche se sulla Rocca di Sciara è attestata una frequentazione databile tra V e III secolo a.C.<sup>14</sup> e i recenti scavi sulla Terravecchia hanno restituito una moneta punica databile tra il 400 e il 350 a.C. (vedi *infra* Alfonso Mammato).

Quando Domenico Pancucci negli anni '80 del secolo scorso salì sulla Terravecchia, vi riscontrò una pesante situazione di abbandono. Le strutture note (castello, mura di cinta, chiesa di S. Bartolomeo, abitazioni, magazzini) erano poco leggibili sul terreno. A causa del degrado geologico erano andate perdute: parte del lato meridionale del castello e ampi tratti della cinta muraria. Al degrado per cause naturali si aggiungeva quello per cause antropiche: lo spietramento e gli sbancamenti dovuti al rimboschimento e alle risistemazioni forestali della fine degli anni '50 del XX secolo.

Pancucci effettuò una ricognizione a tappeto su tutta l'area e indagò con maggiore puntualità, mediante raccolta di reperti all'interno di una quadrettatura, due aree campione: il Castello e l'area dell'abitato a Ovest della chiesa di S. Bartolomeo. I reperti mobili raccolti sono databili, sulla base di un esame preliminare, alle fasi di vita più recenti. Poiché meno soggetta agli stravolgimenti dovuti al rimboschimento, l'area del castello ha restituito anche ceramica più antica, qui sono stati raccolti alcuni frammenti di invetriata databili tra XII e XIV secolo; le attestazioni più tarde arrivano alla metà del XVIII secolo. Molto interessante e da verificare mediante una revisione dei materiali da ricognizione, il rinvenimento, sempre nel Castello, di due frammenti di "Forum Ware" o di ceramica a "Vetrina pesante", databili, secondo lo scopritore, all'VIII secolo: sarebbe, infatti, questa la prima documentazione relativa a una presenza di età bizantina.

6 cfr. PANCUCCI 1989, p. 65; BELVEDERE *et alii* 2014, p. 368.

7 CUCCO, MAURICI 2014, pp. 11; 21-25.

8 Sulle probabili origini di Caltavuturo e Sclafani per Pasquale Cipolla con Appendice, a cura di Luigi Lo Bue, Palermo 1988, pp. 15-68.

9 PANCUCCI 1989, pp. 65-71.

10 PANCUCCI *et alii* 1989, pp. 1-8, 22-34, appendici A e B.

11 Quella impostata sul ciglio roccioso di cui sono visibili alcuni tratti è allo stato attuale di incerta cronologia.

12 FAZELLO, Vol. I, Prima Deca, Lib. X, Cap. Terzo, p. 481.

13 PANCUCCI 1989, pp. 68-69.

14 IANNI 2016, p. 18; CUCCO in c.d.s.

Il dato desumibile dai risultati della ricognizione, in base al quale dalla Terravecchia non provenivano frammenti ceramici di età islamica, è stato aggiornato grazie agli scavi archeologici condotti nel 1999 sotto la direzione scientifica di Stefano Vassallo. Saggi sono stati realizzati nell'ambito del castello e nella chiesa del Casale, edificio sacro *extra-moenia*, situato alle pendici nord-occidentali del sito fortificato. Entrambi i complessi monumentali sono poi stati sottoposti a interventi di restauro.

L'intervento nel castello ne permise una migliore lettura planimetrica, ovviamente limitatamente alle porzioni conservatesi, e una lettura stratigrafica verticale delle strutture murarie (il monumento subì vari rifacimenti nel corso dei secoli). Quest'ultima ha consentito di identificare le più significative fasi di vita del castello che, dopo l'erezione di un'originaria torre con merlatura guelfa, visibile all'angolo nordoccidentale del complesso, si munì ulteriormente, attraverso la costruzione della torre nordorientale. Secondo la ricostruzione di Stefano Vassallo il castello destinato a scopo difensivo e per questo attrezzato nel corso degli anni, tra XIV e XV secolo perse la sua funzione castrense per assurgere al ruolo di dimora signorile, abbellita con affreschi di cui si conservano piccoli lembi. La fase più recente, di cui lo studioso non fornisce una datazione, seppur ipotetica, corrisponderebbe con l'epoca del definitivo abbandono. La torre di Nord-Ovest secondo Vassallo potrebbe corrispondere alla fase di vita di età normanna (XI-XII secolo d.C.), ma nessun indizio di una frequentazione di età islamica e tantomeno bizantina<sup>15</sup>.

Sicuramente un edificio fortificato fu visto dall'arabo Idrisi, sotto il regno di Ruggero II, infatti egli così descrive *qal'at 'abì tawr* (Caltavuturo) : “*castello di considerevole robustezza e ben popoloso, possiede fertilissimi campi da semina e notevoli derrate*”<sup>16</sup>.

L'occasione per una prima revisione dei materiali provenienti dagli scavi condotti allo scorcio degli anni '90 è stata fornita dall'allestimento e inaugurazione della sezione archeologica del Museo Civico di Caltavuturo nel 2013. Sono stati selezionati reperti provenienti dalle diverse aree dove furono effettuati saggi archeologici; oltre al Castello e alla Chiesa del Casale, un saggio era stato effettuato anche all'interno di uno dei cosiddetti “Dammusi”, grandi ambienti con copertura a volta, posti a Ovest della chiesa di San Bartolomeo e a una quota a questa inferiore, da interpretare, probabilmente come magazzini.

Sia dal castello che dai “Dammusi” proviene ceramica di produzione islamica databile tra seconda metà del X-prima metà XI secolo. La chiesa di S. Bartolomeo, oggetto di uno scavo sistematico tra il 2017 e il 2019 (fig. 2), secondo quanto riportato da Pasquale Cipolla, nel suo studio accurato e ricco di informazioni sulla storia di Caltavuturo e Sclafani, risale al XIV secolo<sup>17</sup>.



**Fig. 2. Il cantiere archeologico nella chiesa di S. Bartolomeo con i giovani del Servizio Civile Nazionale, sullo sfondo il castello**

15 VASSALLO 2009, pp. 679-686.

16 IDRISI, p. 60.

17 CIPOLLA 1988, p. 61, nota 2.

L'esistenza della fabbrica nel XIV secolo, sarebbe attestata dall'abside poligonale messa in luce nel corso degli scavi recenti. Questa, secondo una valutazione preliminare dell'architetto Giuseppe Antista, che ha visitato il sito durante i lavori e che ringraziamo per la disponibilità e partecipazione, risalirebbe alla seconda metà del XIV secolo. Molto interessante il rinvenimento, al di sotto di quella poligonale, di un'abside preesistente, la cui datazione ci fornirà informazioni importanti forse sull'impianto originario della chiesa (fig. 3). Dall'indagine della chiesa Madre di Terravecchia deriva poi una delle novità più interessanti dello scavo: è stata rinvenuta ceramica databile a età preislamica, sia in superficie che residuale in strati posteriori.



**Fig. 3. Chiesa di S. Bartolomeo. Abside poligonale e abside più antica sottostante**

Si tratta di pochi frammenti databili tra l'età tardo romana e quella bizantina, pertinenti a coppi striati e al corpo di anfore ascrivibili probabilmente alla tipologia "Late Roman".

Maggiori informazioni sui risultati degli scavi nell'ambito di S. Bartolomeo si trovano *ivi* nell'articolo di Filippo Ianni, che ha condotto l'indagine sul campo per conto della Soprintendenza.

L'indagine sulla Terravecchia di Caltavuturo si è rivelata fino a oggi estremamente fruttuosa anche perché ha consolidato la fattiva collaborazione tra il Comune di Caltavuturo e la Soprintendenza e ha virtuosamente coinvolto nella riscoperta delle proprie origini i giovani del Servizio Civile, che hanno dato un contributo fondamentale asportando a mano una notevole quantità di terra e pietre che occultavano i resti monumentali. Nel cantiere è stata coinvolta anche l'Università di Palermo, gli studenti del laboratorio di Antropologia-Lab Homo dello Stebicef diretto dal Prof. Luca Sineo, guidati sul campo dal Dott. Gabriele Lauria e dal Dott. Salvatore Ficarra, hanno rilevato numerosi resti osteologici contenuti nelle cripte della Chiesa di S. Bartolomeo, attualmente in corso di studio.

A conclusione delle campagne di scavo sono stati organizzati incontri con la cittadinanza per comunicare gli esiti della ricerca e visti i notevoli risultati finora ottenuti e il rinvenimento di reperti di rilievo, anche di pregio storico-artistico, è in programma, in accordo con il Comune di Caltavuturo, un incremento dell'esposizione dedicata alla Terravecchia presso il locale Museo Civico "Don G. Guarnieri".

R.M.C.

#### BIBLIOGRAFIA

- AMICO V. 1855, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, vol. I, Palermo, s.v. Caltavuturo.
- BELVEDERE O., BURGIO A., CUCCO R.M. 2014, *Evidenze altomedievali nelle valli dei fiumi Torto e Imera Settentrionale*, in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, Roma-Bari, pp. 365-372.
- CIPOLLA P. 1988, *Sulle probabili origini di Caltavuturo e Scalfani*, con Appendice a cura di Luigi Lo Bue, Palermo, pp. 15-68.
- CUCCO R.M., MAURICI F. 2014, *Un viaggio nella storia. Via Palermo-Messina per le montagne*, Palermo.
- CUCCO R. M. 2016, *Caltavuturo: paese ricco di storia e archeologia nel comprensorio delle Madonie*, in *Incontri-Anno IV*, 16, luglio/settembre, pp. 59-62.
- CUCCO R.M. c.d.s., *The Madonie Mountain Area, East of Palermo, in Norman Times: from Idrisi to Archaeology*, in Atti del Convegno Suburbia and rural landscapes in Medieval Sicily, EAA 2018, Barcelona 5-8 september.
- FAZELLO T. 1990, *Storia di Sicilia*, traduzione di Antonino De Rosalia e Gianfranco Nuzzo, voll. 1-2, Palermo.
- IANNI F. 2016, *La Rocca di Sciara e l'Eremo di S. Nicola. Recenti scavi archeologici sulla sommità della Rocca*, in *Incontri-Anno V*, 17, ottobre-dicembre, pp. 17-19.
- IDRISI 1994, *Il libro di Ruggero*, traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo.
- PANCUCCI D. 1989, *Caltavuturo: le origini*, in *Sicilia Archeologica* 71, pp. 65-71.
- PANCUCCI D., RENDA M., UMILTÀ G. 1989, *Terravecchia di Caltavuturo (studio preliminare per la valorizzazione del sito)*, Palermo.
- ROMANA L. (a cura di) 2009, *Caltavuturo. Atlante dei beni culturali*, Istituto Poligrafico Europeo.
- VASSALLO S. 2009, *Indagini preliminari alla Terravecchia di Caltavuturo*, in *Kokalos XLVII-XLIII*, II, pp. 679-686.

## LA CIRCOLAZIONE MONETARIA MEDIEVALE A TERRAVECCHIA DI CALTAVUTURO

Gli scavi effettuati all'interno della chiesa di S. Bartolomeo, a Terravecchia di Caltavuturo, hanno restituito numerosi reperti monetali<sup>18</sup>. Durante le tre campagne scavo, dal 2017 al 2019, sono stati rinvenuti 162 monete che coprono un arco cronologico a partire dal periodo punico fino all'età moderna. Questo breve contributo si propone di analizzare tutti i tondelli di età medievale, per tentare di fornire un ausilio alla ricostruzione storico-archeologica del sito religioso. Le monete di età medievale sono 46<sup>19</sup>, più una bronzea di periodo punico. Quest'ultima emessa forse dalla zecca di Cartagine tra il 400 e il 350 a.C. (n. 1, gr 5.92), è stata rinvenuta in uno strato poggiante direttamente sulla roccia naturale, databile al X-XI secolo, in associazione a due *folles* bizantini anonimi di classe A (n. 2, gr 12.45, n. 3, gr 13.22), a loro volta datati 971-1034<sup>20</sup>. Questa fase di età islamica, datata molto bene da diversi rinvenimenti ceramici, a oggi risulta essere la più antica tra quelle intercettate nello scavo, tuttavia risulta pesantemente rimaneggiata dalla costruzione delle tombe a cripta bassomedievali, poste al di sotto delle navate dell'edificio.

Con questa premessa è ancor più interessante la presenza di moneta bizantina, spia di un probabile utilizzo in periodo islamico di questi nominali in bronzo, in particolare per le transazioni ai più bassi livelli della circolazione. A tale proposito va ricordato che durante l'occupazione islamica della Sicilia, vennero coniate esclusivamente emissioni in argento e oro; proprio per sopperire a questa mancanza è verosimile l'utilizzo di moneta enea bizantina<sup>21</sup>. Inoltre, i due *folles* anonimi potrebbero essere stati battuti da un atelier occidentale, collocato tra il sud della Calabria e la Sicilia orientale<sup>22</sup>. Altro dato interessante, è la presenza del tondello punico citato in precedenza, esso è stato rinvenuto nell'US 112, datata appunto al X-XI secolo; in totale assenza di fasi più antiche, va esclusa una sua eventuale residualità. E' possibile quindi affermare, che questa moneta rinvenuta forse in modo casuale, fosse stata utilizzata in periodo islamico, a peso, o più probabilmente uniformata per via del suo valore ponderale, al valore corrente di mezzo *folles*<sup>23</sup>. Passando alle monete bassomedievali, esse sono state molto utili ai fini di un più preciso collocamento cronologico delle fasi di vita della chiesa. A oggi non si hanno emissioni di periodo normanno, quindi la moneta più antica in connessione certa con l'edificio, è un denaro di Federico II del 1246<sup>24</sup> (n. 4), rinvenuta nel settore 1. Questa data è molto importante per fissare una cronologia *post quem* per la costruzione dell'edificio, in attesa di eventuali rinvenimenti più antichi nei prossimi anni. Anche una seconda moneta, rinvenuta nel settore 3 potrebbe essere sveva, ma in questa fase preliminare non è stato possibile trovare confronti precisi. Al 1276 si data un denaro angioino di Carlo I<sup>25</sup> (n. 6), proveniente dal settore 1, rinvenuto all'interno di uno strato di macerie, collocato nell'abside A. L'esemplare angioino in questo caso fornisce un termine *post quem* per la distruzione della precedente chiesa e un termine *ante quem* per la fase successiva. Le altre monete provengono dal settore 3, posto al centro della chiesa, e in particolare dalla tomba Z, ad eccezione di un solo tondello. Il settore 3, infatti, è caratterizzato dalla massiccia presenza di tombe a cripta, datate grossomodo al XIV secolo e riutilizzate in periodi successivi. La tomba Z, appunto, ha restituito 10 denari aragonesi databili tra la fine del XIII e il XV secolo, più un esemplare non identificabile, ma comunque attribuibile al XIII-XIV secolo (n. 15). Si tratta di due monete di Federico III del 1296-1327<sup>26</sup> (nn. 7-8), che verosimilmente datano il primo utilizzo della tomba, o comunque forniscono un termine *ante quem* per la costruzione della stessa. In assoluto le emissioni più numerose sono quelle di Federico IV, datate 1355-1377<sup>27</sup>, di cui 5 dalla tomba Z, più una rinvenuta nell'abside B (nn. 9-14).

La prevalenza di questi tondelli sottolinea in modo chiaro l'importante frequentazione del sito in età aragonese, nonché della tomba Z e forse delle altre cripte. In conclusione, le emissioni medievali più tarde sono anche le più numerose, sempre dalla tomba Z provengono due denari aragonesi datati tra il 1435/1442 e

<sup>18</sup> Per tutti i riferimenti di contesto e gli altri dati di scavo, si rimanda a quanto argomentato da R. M. Cucco e F. Ianni in questo stesso contributo.

<sup>19</sup> Più un probabile gettone.

<sup>20</sup> Grierson propone una datazione tra il 976 e il 1030/1035 ca.: DOC 3, 2, pp. 650-674, tavole XLVIII-LIV; Travaini invece tra il 971 e il 1034 ca.: TRAVAINI 2016, p. 237, tavola 1, n 2°.

<sup>21</sup> Per una breve storia delle emissioni islamiche in Sicilia: D'OTTONE RAMBACH 2015, pp. 15-24; anche dal sito di Castronovo di Sicilia (si veda CARVER *et alii* 2018 e successivi), sono stati rinvenuti tra il 2018 e il 2019, tre *folles* anonimi bizantini di XI secolo. Uno dei tre è databile al 1034-1041, tutti provengono da stratigrafie di età islamica di X-XI secolo, che hanno restituito anche un tari del califfo Al-Hakim bi-Amr Allah, datato al 1021-1022: le monete provenienti dagli scavi di Castronovo sono in corso di studio da parte dello scrivente.

<sup>22</sup> L'ipotesi prende spunto dall'attribuzione a una zecca occidentale, dei *folles* bizantini anonimi di classe C: ARICÒ 2014, pp. 173-184.

<sup>23</sup> La presenza sul sovrastante Monte Riparato di un esteso insediamento, che "si sviluppò a partire dall'età ellenistica, forse dopo la distruzione di Himera (409 a.C.) da parte di Cartagine, quando il territorio della colonia greca entrò sotto il controllo cartaginese" (CUCCO 2016, p. 59), potrebbe essere il luogo dove nel medioevo venne rinvenuto il bronzo punico.

<sup>24</sup> MEC 14, p. 664, n. 563.

<sup>25</sup> MEC 14, p. 676, nn. 661-664.

<sup>26</sup> MEC 14, p. 698, nn. 780-782.

<sup>27</sup> MEC 14, p. 700, n. 804, p. 702, n. 805; SPAHR 1959, nn. 216-221, variante inedita.

il 1479, periodo di regno di Alfonso I o Giovanni II d'Aragona<sup>28</sup> (nn. 16-17), e sottolineano il perpetrarsi dell'utilizzo del sepolcro. Altri 22 esemplari dello stesso tipo, con aquila al dritto e scudo aragonese al rovescio, provengono dal riempimento di un taglio di forma ellittica irregolare praticato nel banco roccioso, localizzato nel settore 3: UUSS 115 e 117<sup>29</sup>. Queste monete, che non è stato possibile inserire nel catalogo, sono solo parzialmente leggibili. In tre casi è stato possibile riconoscere con precisione l'autorità emittente, si tratta di due denari di Alfonso I d'Aragona del 1435/42-1458<sup>30</sup> e uno di Giovanni II del 1458-1479<sup>31</sup>. I restanti 19 denari riconosciuti come aragonesi vanno collocati tra il regno di Alfonso I e Giovanni II, quindi datati tra il 1435/1442 e il 1479, come quelli rinvenuti nella tomba Z (si veda nota 10). Tutti i denari citati, che è stato possibile riconoscere, vennero emessi dalla zecca di Messina, ad eccezione di una sola emissione di Federico IV, battuta a Sciacca. Questo dato si sovrappone perfettamente a quello restituito dal contesto di Castronovo di Sicilia, posto lungo la strada tra Palermo e Agrigento<sup>32</sup>.

E' ormai chiaro infatti che in Sicilia, sin dall'età normanna e fino alla fine del medioevo, la zecca messinese fu senza soluzione di continuità, quella deputata all'emissione dei nominali minori, destinati ad inondare la circolazione monetaria giornaliera, sia dei contesti urbani che rurali.

#### CATALOGO

Il catalogo è organizzato seguendo un ordine eminentemente cronologico. Gli esemplari del medesimo tipo sono enumerati secondo il valore ponderale, in ordine decrescente. Di ogni esemplare vengono indicati l'autorità emittente, la zecca, la cronologia di emissione, il metallo (AE = bronzo e M = mistura, lega di rame), il nominale, descrizione del dritto, del rovescio ed eventuale riferimento bibliografico. Al numero di catalogo seguono le indicazioni relative al peso (gr), diametro (mm), località, acronimo del sito (CSB = Chiesa di S. Bartolomeo), anno di rinvenimento e altri dati del contesto di rinvenimento (settore di scavo = sett., tomba, abside, US = Unità Stratigrafica).

I numeri di catalogo corrispondono a quelli delle immagini.

##### CARTAGINE

Cartagine (?), 400-350 a.C., AE

D/ Illeggibile

R/ Quadrupede rivolto a d.

1. gr 5.92, mm 19.54 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 112

Autorità bizantina anonima

Costantinopoli o zecca occidentale (?), 971-1034, AE, *follis*

D/ Tracce del tipo

R/ In campo scritta su quattro righe, [...]BASILE, sotto decorazione con asterischi (?)

DOC 3, 2, pp. 650-674, tavv. XLVIII-LIV (976 (?)-1030/1035 ca.)

TRAVAINI 2016, p. 237, tav. 1, n. 2° (971-1034 ca.)

2. gr 12.45, mm 31.97 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 112

D/ Busto di Cristo nimbato

R/ In campo scritta su quattro righe, [...]BASILE, entro bordo perlinato

DOC 3, 2, pp. 650-674, tavv. XLVIII-LIV (976 (?)-1030/1035 ca.)

TRAVAINI 2016, p. 237, tav. 1, n. 2° (971-1034 ca.)

3. gr 13.22, mm 32.85 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 116

##### FEDERICO II

Messina, 1246 (?), M, denaro

D/ + [...]ROMANR[...]AVG, in campo IP sovrastato da doppio segno diacritico

R/ + □ R □ IERSL[...]SICIL' □ , croce con trifoglio nel secondo quarto

MEC 14, p. 664, n. 563

4. gr 0.90, mm 16.00 Terravecchia, CSB 2019, sett. 1, US 177

Autorità sveva (?)

<sup>28</sup> MEC 14, p. 710, nn. 837-846, p. 716, nn. 883-887b.

<sup>29</sup> Si veda IANNI in questo contributo; in associazione ai 22 denari aragonesi sono stati rinvenuti altri 9 tondelli bronzei (per un totale di 31), di cui 8 illeggibili e un probabile gettone in bronzo del regno di Francia, di circa 3 cm, databile al XV secolo. Quest'ultimo reca al dritto una legenda circolare di difficile lettura e uno scudo con tre gigli, il rovescio presenta una croce con quattro gigli al termine dei bracci.

<sup>30</sup> MEC 14, p. 710, nn. 837-841a.

<sup>31</sup> MEC 14, p. 716, nn. 884, 886.

<sup>32</sup> Nel sito di Castronovo di Sicilia, tutte le emissioni siciliane in bronzo o in mistura, databili tra il XII e il XV secolo, provengono dalla zecca di Messina: ricerca in corso da parte dello scrivente.

- Zecca indeterminata, XIII sec. (?), M, denaro (?)  
D/ Legenda illeggibile, tipo in campo non identificabile entro cerchio  
R/ Legenda illeggibile, croce in campo entro due cerchi, in quello centrale puntino in ogni quarto
5. gr 1.25, mm 20.63 Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 10
- CARLO I  
Messina, 1276, M, denaro  
D/ Tracce di legenda, in campo KAR, (AR in legatura)  
R/ [...]SICI[...], tracce di croce e di un giglio in un quarto, entro cerchio  
MEC 14, p. 676, nn. 661-664
6. gr 0.58, mm 15.68 Terravecchia, CSB 2019, sett. 1, US 160, abside A
- FEDERICO III  
Messina, 1296-1327, M, denaro  
D/ Tracce di legenda, testa coronata a s.  
R/ Croce  
MEC 14, p. 698, nn. 780-782
7. gr 0.47, mm 17.39 Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 123, tomba Z
- D/ Tracce di legenda, testa coronata a s.  
R/ Tracce di legenda, croce con stella nel secondo quarto  
MEC 14, p. 698, n. 780
8. gr 0.55, mm 14.64 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 133, tomba Z
- FEDERICO IV  
Messina, 1355-1377, M, denaro  
D/ Aquila  
R/ Croce con rosetta in un quarto  
MEC 14, p. 700, n. 804
9. gr 0.53, mm 16.68 Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 123, tomba Z
- D/ [...]CUS[...], aquila  
R/ Tracce di legenda, croce con rosette e tracce di altri elementi nei quattro quarti  
MEC 14, p. 700, n. 804
10. gr 0.57, mm 17.39 Terravecchia, CSB 2019, US 170, abside B
- D/ Illeggibile  
R/ + GRA[...], croce  
MEC 14, p. 700, n. 804
11. gr 0.68, mm 17.11 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 133, tomba Z
- D/ Aquila  
R/ Tracce di croce con rosetta in un quarto  
MEC 14, p. 700, n. 804
12. gr 0.78, mm 16.39 Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 120, tomba Z
- D/ Illeggibile  
R/ Croce, R nel primo quarto, L nel quarto quarto  
SPAHR 1959, nn. 216-221, variante inedita
13. gr 0.51, mm 13.51 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 133, tomba Z
- Sciaccia, 1371, M, denaro  
D/ [...]EIG[...], testa coronata frontale  
R/ [...]R°[...], cerchio su lunga croce, rosette nei primi tre quarti  
MEC 14, p. 702, n. 805
14. gr 0.77, mm 15.90 Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 129, tomba Z
- Autorità indeterminata  
Zecca indeterminata, XIII-XIV sec. (?), M, denaro  
Illeggibile
15. gr 0.54, mm 14.67 Terravecchia, CSB 2019, sett. 3, US 142, tomba Z

ALFONSO o GIOVANNI II

Messina, 1435/42-1479, M, denaro

D/ Aquila

R/ Scudo aragonese

MEC 14, p. 710, nn. 837-846, p. 716, nn. 883-887b

16. gr 0.35, mm 13.09

Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 123, tomba Z

D/ Tracce del tipo

R/ Scudo aragonese (?)

MEC 14, p. 710, nn. 837-846 (?), p. 716, nn. 883-887b (?)

17. gr 0.23, mm 8.86, frammentaria

Terravecchia, CSB 2018, sett. 3, US 123, tomba Z

A.M.

TAVOLA I

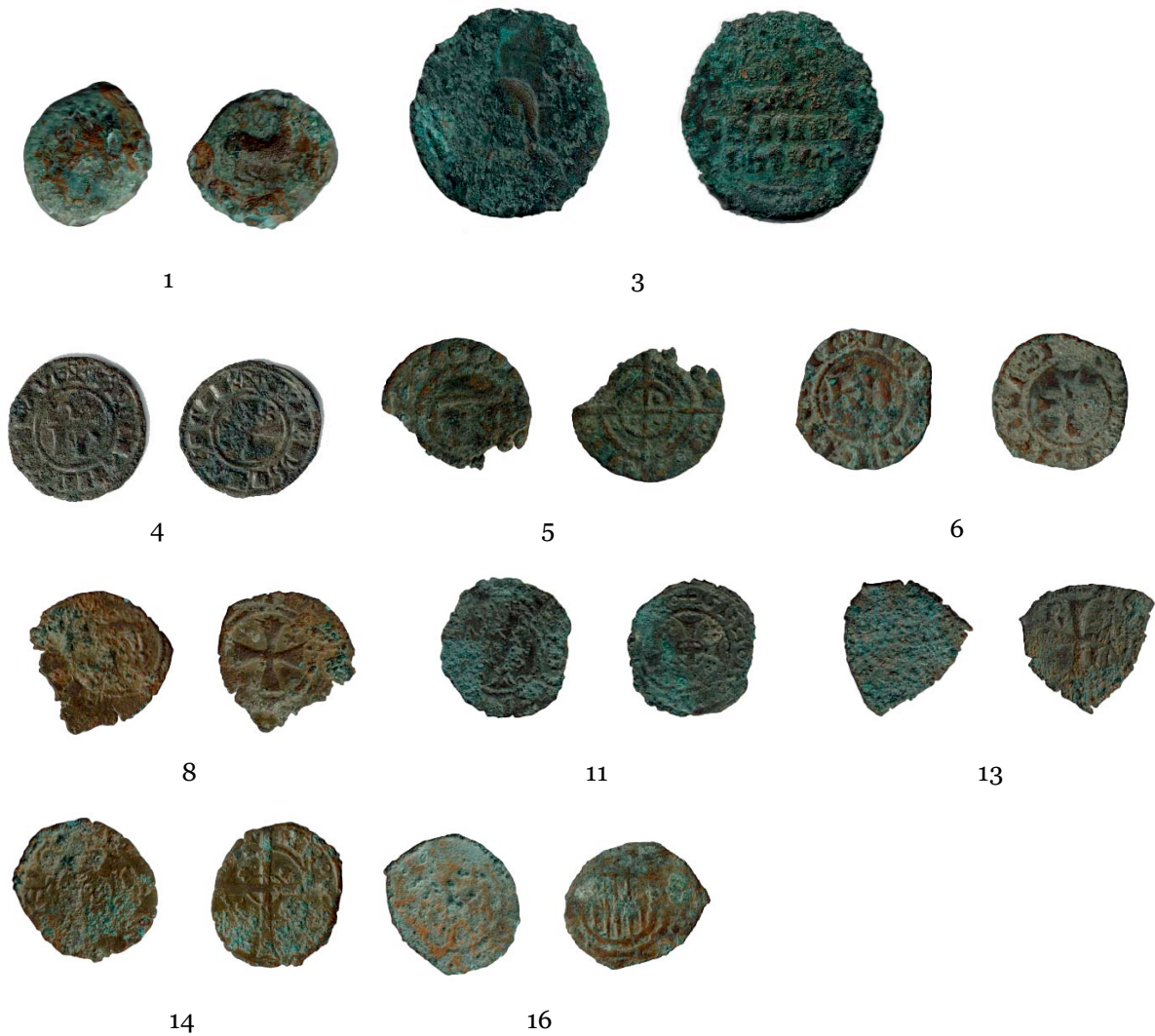
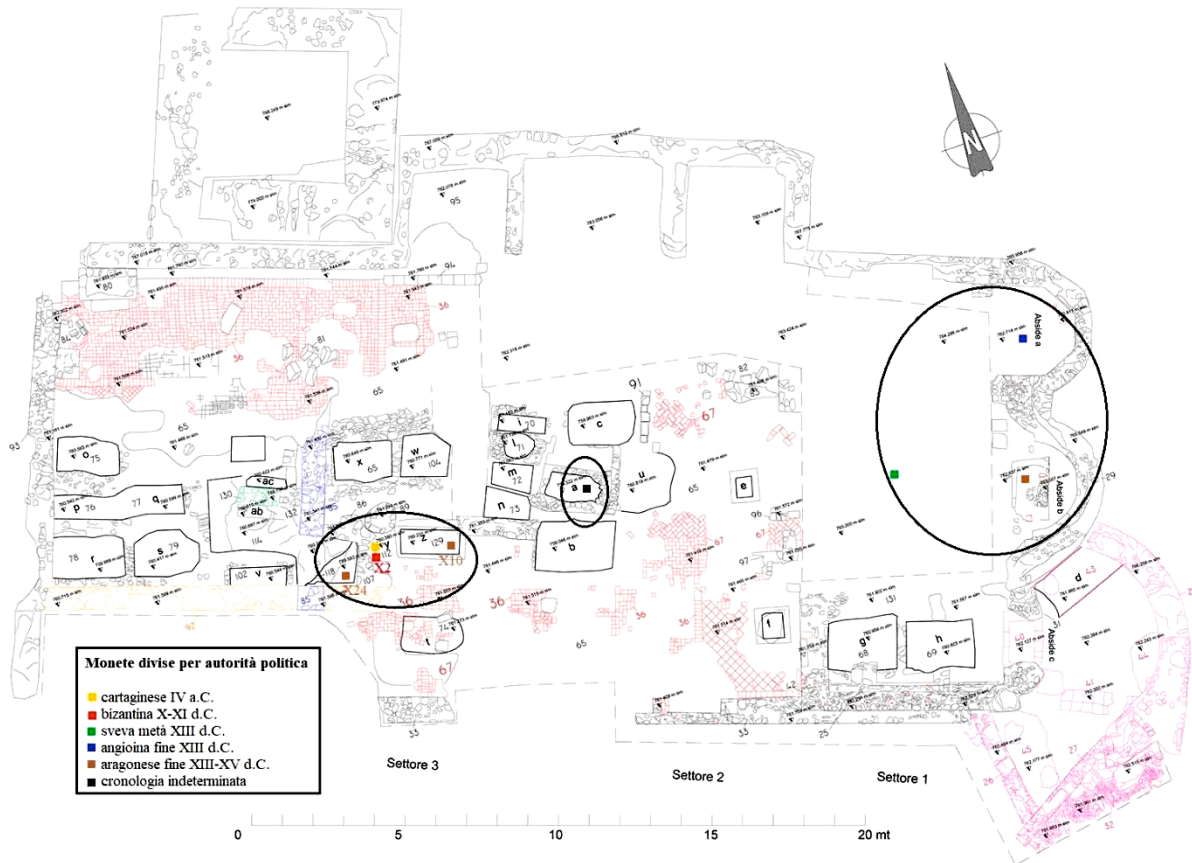


Foto di F. Ianni e rielaborazione grafica dell'autore (fuori scala)



**Fig. 1** Distribuzione dei reperti numismatici rinvenuti all'interno della chiesa di S. Bartolomeo (planimetria di Filippo Ianni, rielaborata dall'autore)

#### BIBLIOGRAFIA

- ARICÒ R. 2014, *L'emissione occidentale del follis anonimo di classe C*, in *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, 115, pp. 173-184.
- CARVER M. et alii 2018, *Sicily in transition, Interim report of investigations at Castronovo di Sicilia 2016*, in *Fasti online*, 412.
- CUCCO R.M. 2016, *Caltavuturo: paese ricco di storia e archeologia nel comprensorio delle Madonie*, in *Incontri-Anno IV*, 16, luglio/settembre, pp. 59-62.
- DOC 3, 2: GRIERSON P. 1973, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, in *Basil I to Nicephorus III 867-1081*, volume 3, part 2, Washington D.C.
- D'OTTONE RAMBACH A. 2015, *Roma, Museo Nazionale Romano, Collezione di Vittorio Emanuele III, Monete arabe*, in *Bollettino di numismatica online, Materiali* 35, pp. 5-149.
- MEC 14: GRIERSON P., TRAVAINI L. 1998, *Medieval European Coinage, with Catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, 14. Italy III, South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge.
- TRAVAINI L. 2016, *La monetazione nell'Italia normanna*, 2 ed., Formigine.